



A.P.S.
Via A. De Nino 3
65126 Pescara

PEC: stazioneornitologicaabruzzo@pec.it
Email: stazioneornitologicaabruzzo@gmail.com

Pescara, 28/11/2022

Regione Abruzzo – Servizio VIA

E p.c.

Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

OGGETTO: Inerti Mozano - richiesta di proroga del giudizio VIA 2727 - OSSERVAZIONI

L'associazione scrivente in relazione alla procedura di cui all'oggetto, che sarà discussa nel prossimo comitato del primo dicembre 2022, osserva quanto segue.

1) Si richiamano come parte integrante e sostanziale le due lettere che l'Associazione scrivente ha inviato al Comitato V.I.A. il 12/03/2017 e il 13/04/2021, finora non riscontrate dal Comitato nonostante le inequivocabili risultanze derivanti dall'accesso agli atti svolto presso l'Ente Parco del Gran Sasso e Monti della Laga in relazione ai confini dello stesso.

Rialleghiamo le due note al fine di ricevere risposte in merito alle questioni ivi poste.

2) Si invia la sentenza TAR Abruzzo 549/2021 resa su un ricorso di altra associazione.

Tale sentenza è stata recentemente riformata dal Consiglio di Stato esclusivamente per ragioni formali relative alla tempestività del ricorso da parte dell'associazione Forum Ambientalista in quanto il ricorso contro V.I.A. e V.Inc.A è stato depositato tardivamente.

Pertanto, ai fini della valutazione istruttoria della richiesta di proroga da parte del Comitato VIA, ovviamente devono essere date risposte alle **criticità ambientali (confini parco; tipologia di progetto ecc) rilevate dai giudici di primo grado** (su cui come detto i giudici del Consiglio di Stato non hanno espresso alcun giudizio avendo cassato il ricorso preventivamente meramente per ragioni formali) che, tra l'altro, si fondano su una serie di documenti depositati dai vari enti.

3) La valutazione circa la possibilità di prorogare o meno il Giudizio VIA 2727 del 2016 deve essere ovviamente ancorata alla validità/sussistenza/permanenza o meno dei presupposti ambientali e giuridici idonei alla realizzazione delle attività

progettuali.

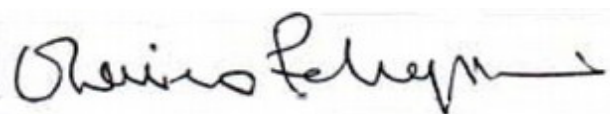
E' del tutto evidente che se si rileva che, a differenza di quanto riportato nel giudizio VIA 2016, gran parte della cava è all'interno del Parco Nazionale e non solo una piccola porzione relativa al tornante (come scritto nell'istruttoria del parere 2016), visto che il parere del Comitato VIA del 2013 chiaramente indicava la necessità di escludere il territorio del Parco (parere pure richiamato nell'istruttoria del parere 2727 del 2016), una proroga dovrà tener conto di tale "nuova" conoscenza, ammessa anche dal Ministero dell'Ambiente che ha riconosciuto che i confini validi sono quelli del DPR del 1995 di istituzione del Parco (oggetto della nota del 2017 dell'associazione scrivente che evidenziava la sequela di errori compiuti negli anni successivi).

4) Idem per quanto riguarda la possibilità per un geometra di esprimere la V.Inc.A.; in tal senso la Regione Abruzzo è chiamata a coordinare e sovrintendere l'azione amministrativa svolta dagli enti da lei subdelegati per lo svolgimento della procedura e a far applicare le norme comunitarie correttamente, visto che fin dal 2014 la Commissione UE ha rilevato le criticità sulle competenze indispensabili per i soggetti coinvolti nella V.Inc.A. oggi ribadite dalle Linee guida nazionali sulla V.Inc.A. del 2019. Già nel 2016, quindi, la regione avrebbe dovuto ritenere non congrua la V.Inc.A. rilasciata dal comune di Montereale.

Pertanto oggi che si discute di una proroga al giudizio 2727 fondato anche sulla V.Inc.A. rilasciata da un geometra, è del tutto evidente che deve essere riavviato il procedimento secondo quanto previsto fin dal DPR 357/1997 e dalle linee guida regionali del 2003.

Cordiali saluti

Dr. Massimo Pellegrini
Presidente Stazione Ornitologica Abruzzese A.P.S.





STAZIONE
ORNITOLOGICA
ABRUZZESE

O.N.L.U.S.

C.F. 93022850692

Sede: c/o Museo De Leone, Riserva Naturale Regionale Lago di Penne, 65010 Penne

Sede operativa : via A. De Nino 3, 65100 Pescara

Pescara, 12/03/2017

*Ministero dell'Ambiente - Direzione Conservazione della Natura
Regione Abruzzo - Ufficio cave
Regione Abruzzo - Servizio Valutazioni Ambientali
Regione Abruzzo - Comitato V.I.A.
Sovrintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio - Abruzzo
Commissione Europea - rappresentanza in Italia
Ente Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga
CTA dell'Ente Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga
Comando Provinciale dei Carabinieri-Forestali
Comando Regionale dei Carabinieri-Forestali
Comune di Montereale*

OGGETTO: Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga - Zona di Protezione Speciale IT7110128 - progetto "Ampliamento della Cava Mozano" - violazione Legge 394/1991 - Direttiva 147/2007/CE - violazione Criteri Minimi D.M. 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)" - erronea perimetrazione da parte del Ministero dell'Ambiente - erronea decisione del Comitato VIA della Regione Abruzzo - riesame in auto-tutela.

Spett.li Enti,

l'associazione scrivente, nell'ambito di una verifica dei pareri rilasciati nel periodo 2016-2017 dal Comitato V.I.A. della Regione Abruzzo è venuta a conoscenza della recente decisione del Comitato VIA della Regione Abruzzo di rilasciare parere favorevole - parere 2727 dell'01/12/2016 - all'ampliamento per ben 606.265 mc della cava di Inerti Mozano S.r.l. nel territorio del Comune di Montereale (AQ).

La decisione favorevole della Regione Abruzzo si basa su una sequenza di madornali errori (se tali li vogliamo benevolmente considerare, soprattutto quello finale del dirigente del Ministero dell'Ambiente) di trasposizione dei confini della perimetrazione ufficiale del parco allegata nel 1995 al D.P.R. di istituzione del Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Sbagli compiuti prima dall'Ente Parco del Gran Sasso e poi dallo stesso ministero dell'Ambiente, come risulterà chiaramente dalla documentazione qui citata, che abbiamo ottenuto a seguito di un accesso agli atti presso l'ente parco. Quest'ultimo, in una nota del 2012, **ha ammesso chiaramente che il confine considerato non è corrispondente a quanto riportato nel D.P.R. istitutivo del Parco** pubblicato in Gazzetta Ufficiale.

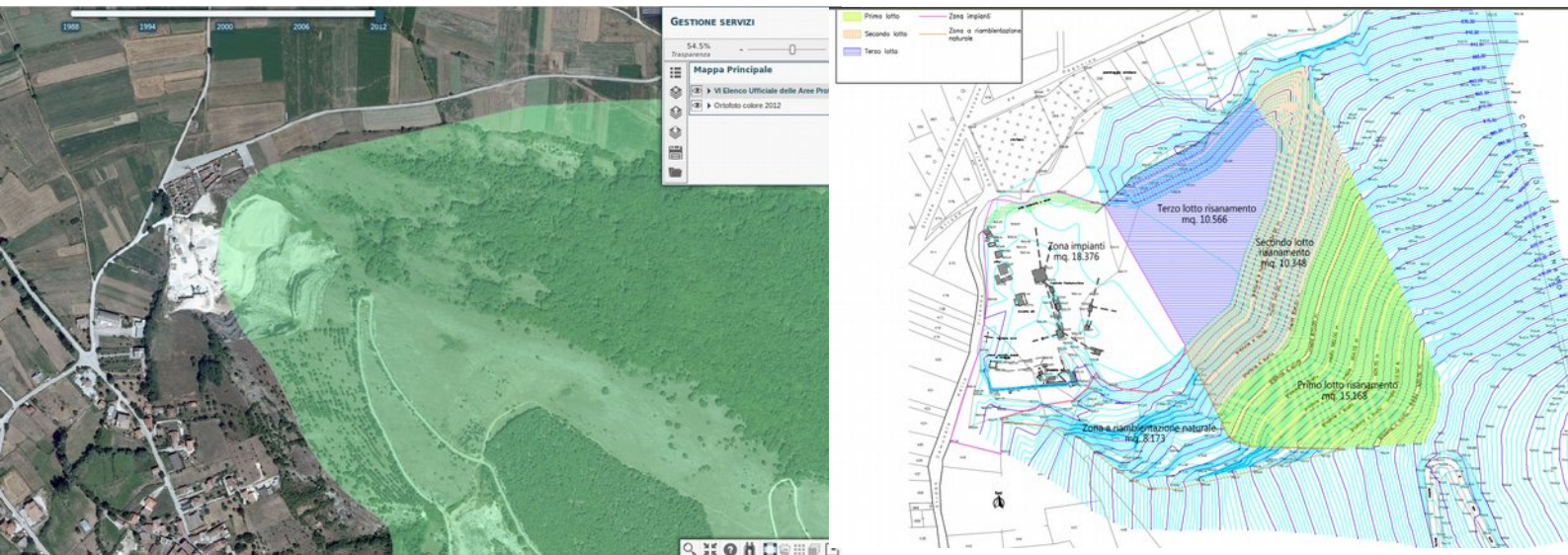
L'area oggetto dell'intervento, sia per quanto attiene l'ampliamento che la risagomatura del versante, è, infatti, chiaramente all'interno del perimetro del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga e della Zona di Protezione Speciale IT7110128.

Si tratta, quindi, di una palese violazione della Legge 6 dicembre 1991 n.394 "Legge quadro sulle aree protette" e del Decreto Ministeriale 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)".

Basta consultare il Portale Cartografico Nazionale per accorgersi che il progetto di ampliamento ricade all'interno del Parco! Qui sotto lo screenshot dei confini del parco sovrainposti all'ortofoto del 2012 scattato oggi. L'area blu a destra e gran parte della cava ricade all'interno dei confini.



Praticamente tutto il progetto (a destra un estratto dalla planimetria progettuale) approvato dal Comitato V.I.A. ricade all'interno del territorio del Parco Nazionale e della Zona di Protezione Speciale, i cui confini ricalcano quelli dell'area protetta.



Uno si potrebbe chiedere - giusto perchè siamo in Italia - se il confine riportato nel Portale cartografico nazionale sia quello giusto, cioè quello del perimetro allegato al Decreto del Presidente della Repubblica - D.P.R. 5 giugno 1995 - Istituzione dell'Ente parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (G.U. 4 agosto 1995, n. 181 - Suppl. Ordinario n. 97).

La risposta è, fortunatamente, "sì!". Qui poniamo a confronto il confine rappresentato nel Portale cartografico, a sinistra, con quello del D.P.R., a destra, quest'ultimo preso durante l'accesso agli atti dalla lettera ufficiale del Ministero dell'Ambiente all'Ente Parco del 10 agosto 1995 (Prot. SCN/ID/95/11399).



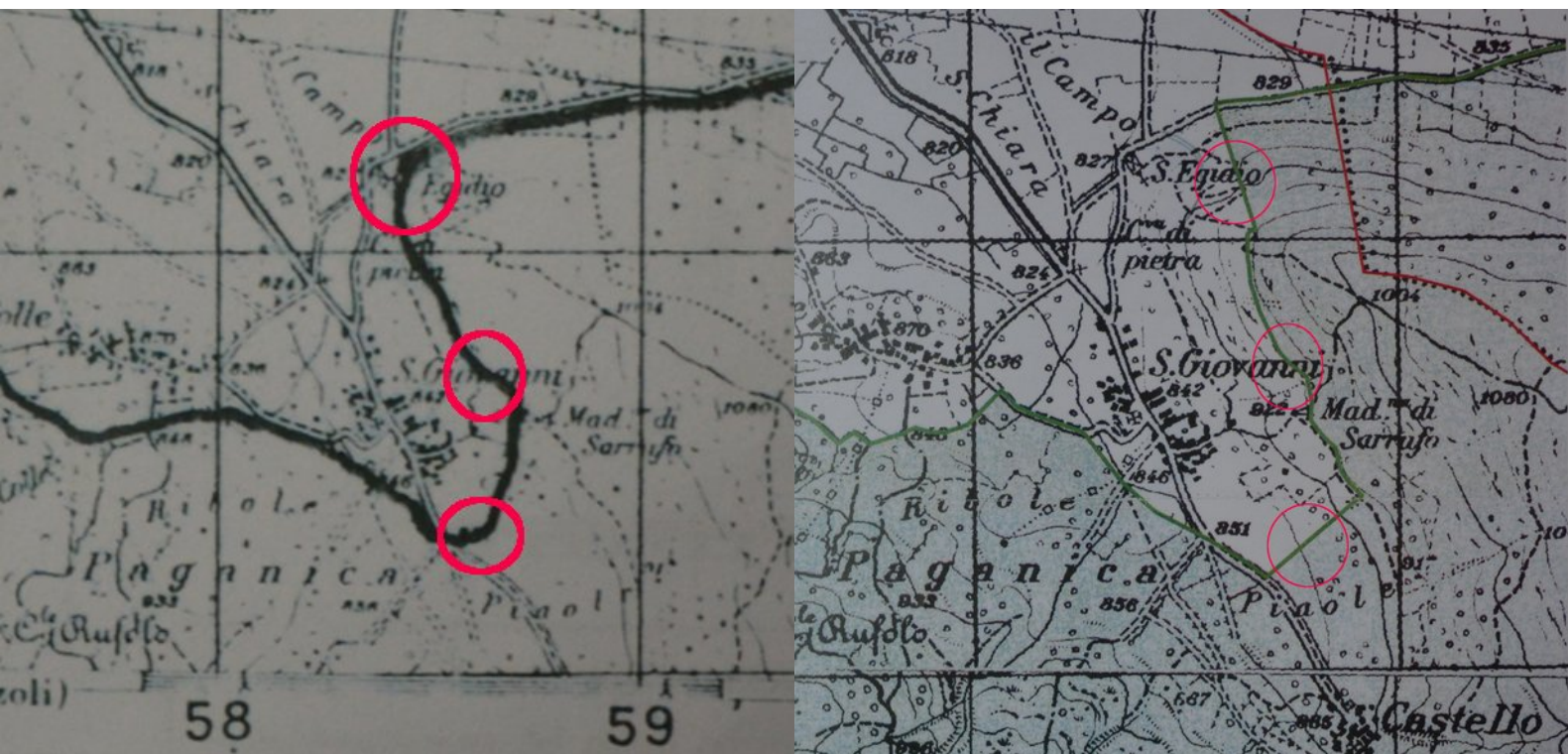
I due confini coincidono. Abbiamo evidenziato con un punto blu un bivio in basso e con tre punti la rottura di pendio che è ad una quota minore rispetto al confine, rottura segnata sull'IGM a destra.

La sequela di errori è veramente incredibile ma, ai fini della decisione del Comitato V.I.A., il più critico è a nostro avviso quello dei funzionari del Ministero dell'Ambiente che modificano surrettiziamente i confini del parco senza averne alcun potere.

Poniamo a confronto qui sotto il confine del D.P.R. e il confine segnato dai funzionari del Ministero. Poichè sono sulla stessa carta 1:25.000 I.G.M. il clamoroso errore dei dirigenti ministeriali risalta immediatamente ed è del tutto fuorviante ai fini della valutazione della corretta posizione della cava.

A sinistra mostriamo il confine della mappa ufficiale allegata al D.P.R., a destra quella inviata dal Ministero dell'Ambiente nel 2007. I riferimenti cartografici - le scritte "S.Giovanni" e "S.Egidio" - sull'IGM rendono inequivocabile l'errore con la traslazione del confine verso monte.

Abbiamo evidenziato con dei cerchi i principali punti di riferimento per evidenziare le difformità. Nel D.P.R. il confine passa a sinistra della parola "Egidio" (sulla "S" di S.Egidio) mentre nell'erronea cartografia trasmessa dal ministero il confine passa addirittura sull'ultima "i" della parola "Egidio". Inoltre sulla mappa del D.P.R. il confine passa sopra la "v" della parola "Giovanni" mentre nell'erronea cartografia trasmessa dal Ministero il confine passa sopra la seconda "n" della parola "Giovanni". La curva in basso, sopra la parola "Piaole" viene spostata più in basso e avvicinata alla scritta "Mad.na di Sarrufo" introducendo un tratto rettilineo che è palesemente assente nella cartografia allegata al D.P.R., dove il confine passa sopra al bivio di quota 851 (il numero a sinistra non si vede perchè nascosto dal segno del confine; in quello a destra si vede perchè il confine è spostato più in basso, a sud).



L'EVOLUZIONE DI UN ERRORE CARTOGRAFICO

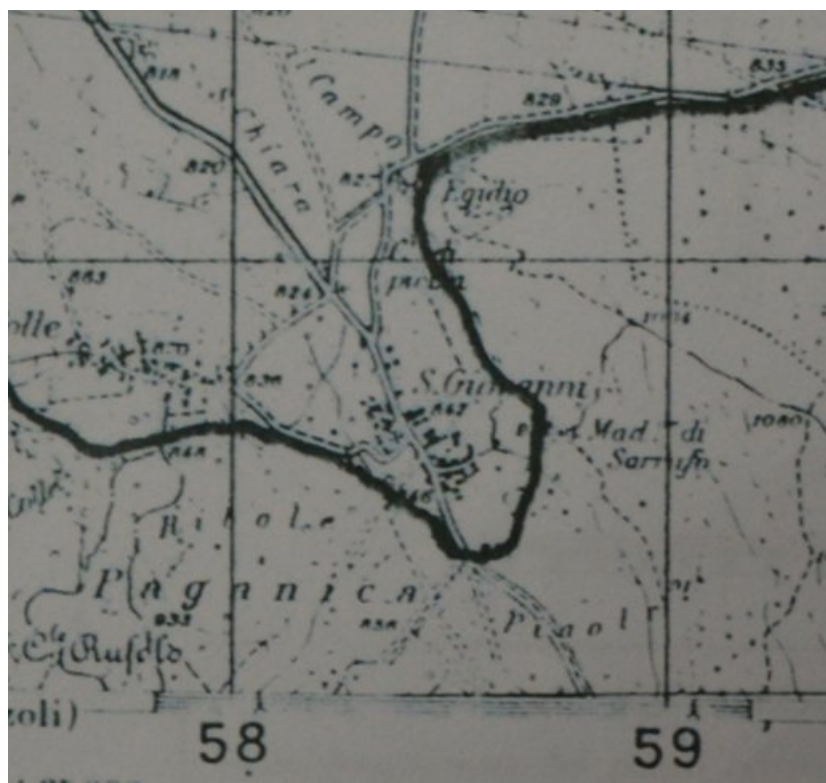
Come si è giunti a questo clamoroso - e tragicomico - risultato?

Vi sono stati ben tre diversi errori di cartografia che hanno stravolto il confine segnato nella mappa originaria del D.P.R. 5 giugno 1995. Due sono imputabili all'Ente Parco e l'ultimo, che abbiamo già visto, al Ministero dell'Ambiente.

Qui una breve cronistoria della cosiddetta "evoluzione" cartografica del confine in quel punto.

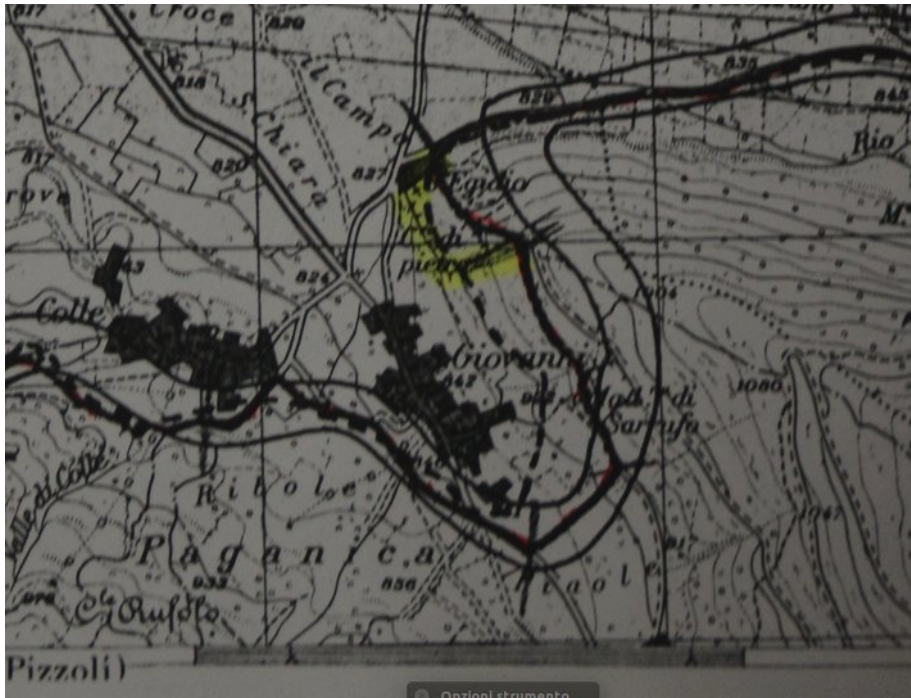
D.P.R. 5 giugno 1995

Il confine è il seguente così come riprodotto dalla cartografica ufficiale allegata al D.P.R. in possesso dell'Ente Parco.



Prima erronea trascrizione dell'Ente Parco - La mappa del 1998

Il Parco del Gran Sasso trasmette una nota (la n.2376/98 del 18 maggio 1998) alla quale allega una mappa difforme rispetto ai confine del D.P.R. che addirittura include anche il primo nucleo della cava, quello più a valle (il tratto in questione è segnato con evidenziatore giallo nella nota in atti).



A seguito di questa perimetrazione palesemente erronea si svolge un processo la cui sentenza (la n.84/2000 depositata in cancelleria il 9/02/2000 presso il Tribunale di L'Aquila) accerta che il confine segnato dal parco è erroneo e che - quella - cava è esterna al perimetro del Parco.

Si badi bene che questa sentenza accerta solo ed esclusivamente questo fatto, che, cioè, il nucleo originario della cava era esterno e che il "nuovo" confine che il parco aveva disegnato non coincideva con quello del D.P.R.

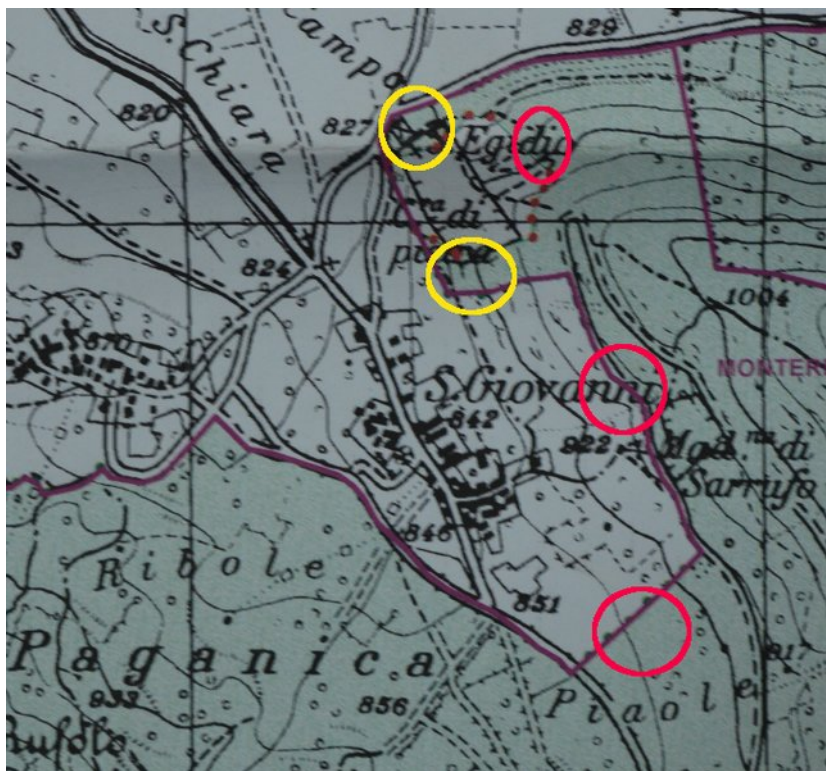
Anche il TAR di L'Aquila, con sentenza del 7 novembre 2002, conferma l'errore del Parco.

Incredibilmente ed in maniera del tutto fuorviante questa sentenza viene richiamata (senza riferimenti precisi) sia nello Studio di Impatto Ambientale sia nell'istruttoria della Regione Abruzzo per il Comitato V.I.A. come elemento per dimostrare che anche il progetto di ampliamento ricade all'esterno del Parco. Una cosa del tutto errata in radice, sentenza alla mano!

Secondo errore dell'Ente Parco del Gran Sasso

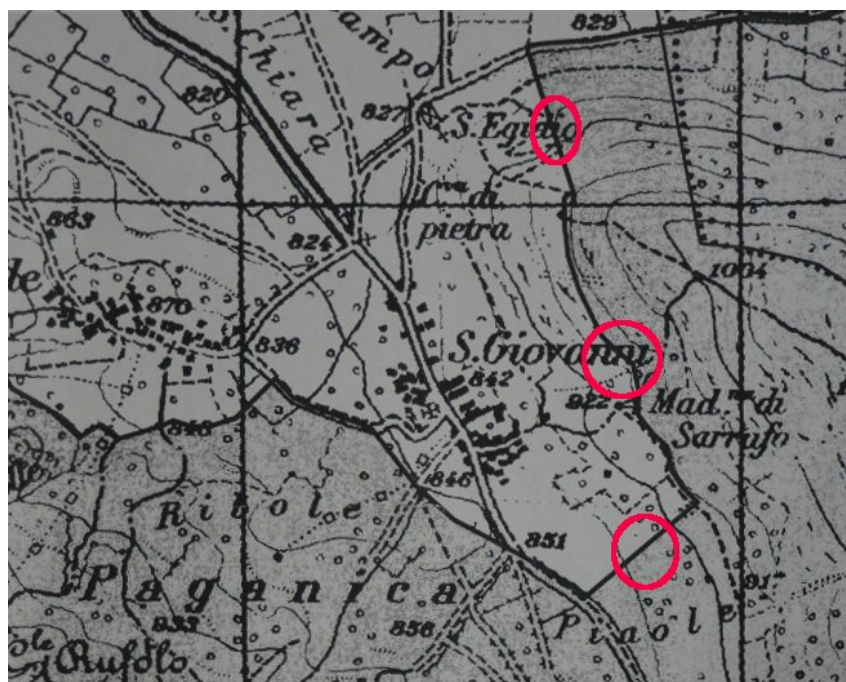
A seguito della sentenza sulla prima trasposizione errata del confine del D.P.R. l'ente parco affida ad un tecnico una consulenza e con Delibera Commissariale n.18/2007 dell'11 settembre 2007 approva una nuova perimetrazione che, come si vedrà, è anch'essa erronea rispetto a quanto segnato nel D.P.R.!

Questo nuovo perimetro sposta di fatto i confini più a monte, introducendo quegli errori che abbiamo già visto in quella che diventerà l'ultima cartografia del Ministero dell'Ambiente che abbiamo già visto. Basta guardare la posizione della linea di confine rispetto alle scritte "S. Egidio", "S. Giovanni" e "Piaole" (evidenziati con cerchi rossi). Qui, però, restano due piccole strisce (evidenziate con cerchi in giallo) che "abbracciano" il primo nucleo della cava che è praticamente all'interno di un'ernia, una rientranza del confine, che lascia fuori la cava.



Il terzo ed esiziale errore del Ministero dell'Ambiente

A quel punto interviene il Dirigente Dr. Cosentino del Ministero dell'Ambiente che con la nota 277771 del 16/10/2007, pur richiamando a parole la necessità di rispettare le previsioni del D.P.R. del 1995, riparte dall'ultima perimetrazione del Parco sottraendo a questa anche le due strisce di cui sopra (cerchi gialli) e pervenendo all'ultima, erronea, versione della cartografia del perimetro del Parco nell'area.

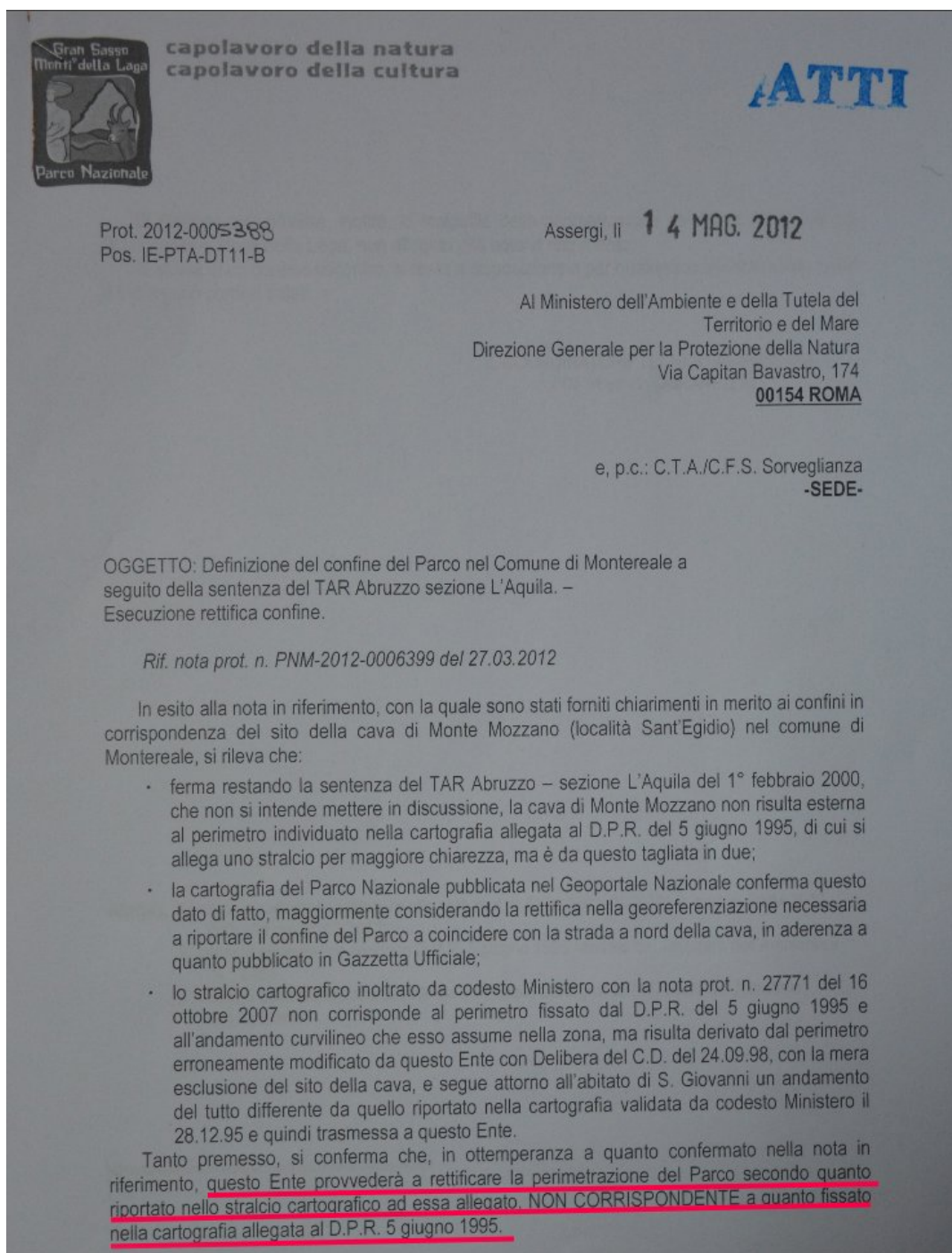


Inutilmente l'Ente Parco, che pur aveva commesso i primi due errori, con diverse note del 2008 e del 2012, ha cercato di evidenziare al Ministero che anche la sua cartografia era errata rispetto al D.P.R. facendo leva anche su quanto riportato dal Portale Cartografico Nazionale.

Dopo un'ennesima nota del Dr.Grimaldi del Ministero (la n.6399 del 27/03/2012) che, sempre richiamando - meramente a parole - la necessità di conformarsi al D.P.R., continuava a non accorgersi di reiterare l'errore commesso dal suo ministero, addirittura prefigurando un intervento di modifica anche sul Portale Cartografico nazionale (mai avvenuto, guarda caso!), l'Ente Parco rispondeva eloquentemente con la nota 5388/2012 del 14/05/2012 di sentirsi "obbligato" ad obbedire, significativamente ribadendo al contempo che il Ministero non si stava adeguando lui stesso al D.P.R.!

Riportiamo integralmente l'incredibile passaggio "***in ottemperanza a quanto confermato nella nota in riferimento, questo ente provvederà a rettificare la perimetrazione del Parco secondo quanto riportato nello stralcio cartografico ad esso allegato, NON CORRISPONDENTE (in maiuscolo nella nota originale, ndr) a quanto fissato nella cartografia allegata al D.P.R. 5 giugno 1995***".

Riportiamo lo stralcio della lettera con sottolineato il passaggio.



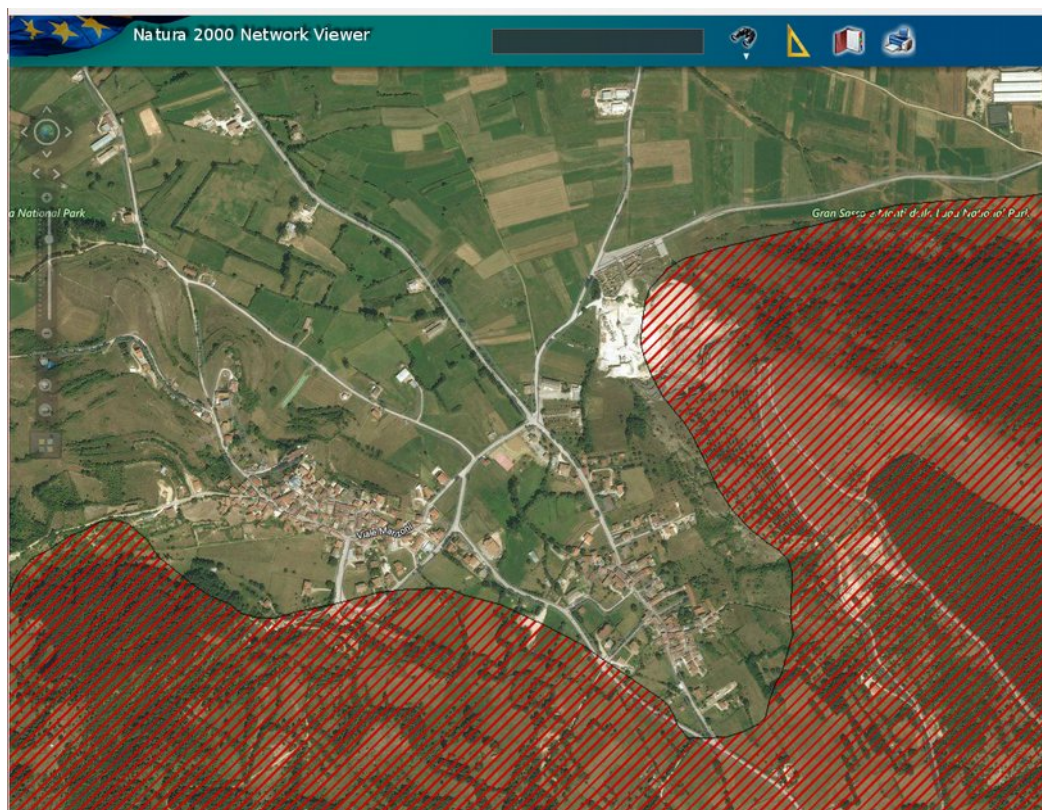
CONCLUSIONI E RICHIESTE

Come abbiamo agevolmente dimostrato, con la ricostruzione dell'evoluzione degli errori che hanno riguardato i confini di questa porzione del parco grazie all'accesso agli atti realizzato presso la sede dell'Ente Parco che ha permesso di ricostruire il carteggio e il susseguirsi delle varie versioni, il progetto di ampliamento in questione si situa interamente:

- a) all'interno del territorio del Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga secondo il confine approvato in Gazzetta Ufficiale e correttamente riportato nel Portale Cartografico Nazionale;
- b) all'interno del territorio della Zona di Protezione Speciale IT7110128 "Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga" secondo il confine approvato in Gazzetta Ufficiale e correttamente riportato (qui sotto l'estratto) nel Portale Cartografico Nazionale (coincidente con quello del Parco).



Facciamo notare che anche il portale cartografico di Natura2000 a livello comunitario riporta il confine suddetto!



Ne deriva che l'ampliamento in questione configge con:

- 1) l'Art.3 comma 1 lettera e) del Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1995 "Istituzione dell'Ente parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga." che vieta l'apertura di nuove cave;**
- 2) l'Art.5 comma 1 lettera n) del Decreto Ministeriale 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS) che vieta l'apertura di nuove cave e l'ampliamento di quelle esistenti.**

La documentazione inerente l'ampliamento della cava è scaricabile presso il sito della Regione Abruzzo:
http://www.ambiente.regione.abruzzo.it/index.php?option=com_content&view=article&id=1086:progetto-di-sistemazione-ed-ampliamento-cava-di-inerti&catid=14:archivio-procedure-via&Itemid=37

Chiediamo pertanto di porre in essere ogni azione necessaria per fermare immediatamente qualsiasi attività in contrasto con le normative sopra richiamate, ognuno per le proprie competenze.

Ai fini di una più sollecita risoluzione della problematica crediamo sia opportuno suggerire:

- a)** al Servizio Valutazioni Ambientali della Regione Abruzzo, di aggiornare la propria istruttoria tenendo conto di quanto dimostrato nella presente nota;
- b)** al Comitato V.I.A. della Regione Abruzzo, di riesaminare il progetto in auto-tutela al fine di annullare il precedente parere e rilasciarne uno negativo in ottemperanza delle norme sopra richiamate;
- c)** al Ministero dell'Ambiente, in auto-tutela per i possibili danni irreversibili all'ambiente derivanti da decisioni errate, di trasporre i confini del Parco secondo quanto riportato dalla cartografia allegata al D.P.R. e correttamente riportata nel Portale cartografico nazionale, consentendo altresì all'Ente Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga di operare secondo tale cartografia e non secondo quella erronea inviata dal Ministero dell'Ambiente nel 2007;

L'associazione scrivente si riserva ogni altro intervento finalizzato a prevenire qualsiasi ulteriore potenziale violazione delle normative poste a tutela del Parco nazionale e della Zona di protezione Speciale.

Certi di un positivo e sollecito riscontro, rimaniamo a completa disposizione per fornire, nel caso sia necessario, la documentazione in nostro possesso reperita presso l'Ente Parco e sul sito della Regione Abruzzo e cogliamo l'occasione per porgere i nostri migliori saluti.

Augusto De Sanctis - Presidente Stazione Ornitologica Abruzzese ONLUS

